

Festa san Francesco d'Assisi

Martedì 4 ottobre alle 19.00 messa presieduta da don Gabriele, a seguire un momento di aperitivo e la gioia del semplice stare insieme come fratelli e sorelle.

Incontro coro Castelnovo

L'animazione dell'assemblea e la sua partecipazione attiva dipende tanto dal servizio del coro. Occorre ricominciare ripartendo dal ruolo di sostegno, accompagnamento... servizio, anche non sempre gratificante, ma necessario, del coro. Ci troviamo giovedì 6 alle 21 per parlarne, con tutti coloro che desidera sostenere la cosa.

Malati

Sono tante le situazioni di malati o anziani che non riescono più a partecipare alla vita di comunità delle nostre parrocchie, eppure sono pochi quelli di cui siamo a conoscenza. Chiediamo l'aiuto di tutta la comunità per tenere a mente e a cuore questi nostri fratelli e sorelle sofferenti. Il parroco e soprattutto i ministri straordinari della comunione sono contenti e disponibili nel poterli visitare. Comunicare a Claudia Baccichetto 333 1189888 le necessità in tal senso.

Gli orientamenti pastorali del vescovo

Sabato 24 in cattedrale, il vescovo Giacomo, ha consegnato la sua prima lettera alla diocesi per condividere alcune riflessioni maturate negli incontri di questi primi mesi. In questo bollettino e nei prossimi, divisa in parte, verrà pubblicata per intero.

Venerdì 7 alle 21 nel salone al primo piano incontro genitori di 5 elementare

Bollettino settimanale

2 ottobre



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 2 ottobre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Russo Francesco E battesimo di Lavinia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----
LUNEDI' 3 ottobre Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 4 ottobre San Francesco Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 5 ott. Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 6 ottobre Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 7 ottobre Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia
San Savino	ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 9 ottobre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Margini Rosina e Gabriele Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----

COGRUZZO:
VENERDÌ 7 OTTOBRE ORE 21.00
CONSIGLIO DIRETTIVO CIRCOLO ANSPI



martedì 18 ottobre

"Paolo alla Chiesa di Dio che sta a Corinto" e a quella di Reggio Emilia-Guastalla

Relatore: mons. Giacomo Morandi
vescovo della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

martedì 25 ottobre

"È forse diviso il Cristo?"
la Chiesa di fronte alle sue divisioni

Relatore: mons. Erio Castellucci
arcivescovo della Arcidiocesi di Modena-Nonantola

martedì 8 novembre

"Come il corpo è uno solo"
immagini ecclesiali nel Nuovo Testamento

Relatore: Fra Maurizio Guidi

docente di Nuovo Testamento presso lo studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, direttore della Biblioteca Teologica Città di Reggio

martedì 15 novembre

"Un solo pane, un solo corpo"
l'Eucaristia fonte e culmine della comunione nella Chiesa

Relatore: don Luigi Maria Epicoco
docente all'ISSR "Fides et Ratio"

PARTECIPAZIONE

Gli incontri si terranno esclusivamente on-line presso le sedi SFT alle ore 21. È necessaria l'iscrizione alle mail riportate sotto i relativi loghi. L'incontro proseguirà in ciascuna sede delle SFT con un lavoro a gruppi a partire dalla proposta del relatore.

Al momento dell'iscrizione verranno fornite le informazioni utili alla partecipazione. (Portare la Bibbia)

*Agli insegnanti di religione Cattolica (IdRC) verrà certificata la partecipazione al termine di ogni serata, al fine del riconoscimento dei crediti formativi (1 credito ogni incontro). Per informazioni: www.portaleirc.it-scuola.irc@diocesi.re.it

Contributo spese a offerta libera nelle sedi delle SFT oppure tramite IBAN **IT51A 05387 12810 000002242589** intestato a Scuola Teologica Diocesana con la causale "la comunione nella Chiesa"

Al termine di tutti gli incontri gli interventi dei relatori saranno disponibili sul canale YouTube:
<https://www.youtube.com/channel/UC6b03yPMXfQ8M69amNIWA0w>



LITURGIA DELLA PAROLA

2 ottobre 2022

Dal libro del profeta Abacuc 1, 2-3; 2, 2-4 Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 94 (95)
R/. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 6-8.13-14 Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 17, 5-10 In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Parola del Signore.

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

Accresci in noi la fede! La frase in greco può essere intesa: aggiungi fede alla fede che abbiamo, oppure dacci la fede che non abbiamo; poco importa. In fondo loro stanno chiedendo di ricevere ciò che è essenziale perché possano svolgere il compito che gli ha affidato. Quello di poter essere coloro che sono i promotori di una nuova comunità, in cui si è capaci

di vivere il perdono, in cui si è capaci di poter vivere (riprendendo quello che si è detto al capitolo 16) le relazioni tra le persone e le cose in modo nuovo: non in termini di relazioni di sfruttamento, ma di vere e proprie relazioni di condivisioni. Sanno che prima di essere protagonisti, gli autori di qualcosa di nuovo sono i destinatari di una grazia che hanno bisogno, quella di questa fede.

Gesù rilancia a questi Apostoli che hanno chiesto di aver una fede accresciuta dice qualcosa di più, e racconta una vicenda assolutamente comune perché a quel tempo era comune così. Il servo che ha fatto tutta la sua giornata nel campo lavorando, quando arriva il momento del tramonto torna a casa, prepara la mensa, tutto ciò che è necessario per il suo padrone. Non c'è un padrone che gli dice: vieni e siediti che ci penso io; non c'è un padrone che gli dice: grazie, per quello che ha fatto. Le domande che sono riportate nei versetti 7-8-9, sono tutte domande retoriche a cui la risposta è: non conosco nessuno che fa così, proprio nessuno. Non è così che funziona.

Che significa poi questa conclusione che lascia ancora sorpresi? Perché quando avete fatto tutto questo, ciò che vi è stato comandato dite: siamo semplicemente servi: ciò che dovevamo fare l'abbiamo fatto. Che cosa ci sta dicendo, che cosa sta dicendo Gesù ai suoi Apostoli?

Quando sta dicendo ai suoi apostoli di essere come questi servi, che non cercano di essere serviti, ma che si preoccupano degli altri, se sappiamo che gli apostoli sono coloro che devono prendersi cura della comunità, sta dicendo qualcosa di ben preciso sul modo in cui devono svolgere il loro compito. Sta dicendo anche che hanno fatto ciò che gli è stato affidato come compito e quindi non posso neanche prendere il posto del Signore.

Quello che ci dice Gesù rivolgendo le sue parole agli apostoli è: non svalutatevi e non sopravvalutatevi, ma guardate a quella che è la missione che vi ho affidata. Perché più grande e più bello di questo non c'è nulla; vivetela fino in fondo. Allora, servi semplici, ma alquanto preziosi perché possa la grazia, la misericordia e l'amore del Signore essere conosciuto: siamo preziosissimi. Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare: è come dire ho compiuto quello che mi è stato chiesto e in questo c'è tutta la mia gioia. Che altro chiedere?

Allora, se riesco ad accogliere questa prospettiva cambia il mio agire. Non solo nei confronti del Signore, ma nei confronti degli altri, nei confronti di mio fratello. Davvero siamo semplicemente servi, colleghi di Maria: Eccomi, sono la serva del Signore. Di chi vive in questo modo questa possibilità, di chi vive così la propria vita.

don Paolo T.

Un cuor solo, un'anima sola

Lettera del vescovo alla Diocesi anno pastorale 2022-23

Parte prima

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa che è in Reggio Emilia-Guastalla, con questa mia prima lettera vorrei rivolgermi a voi per condividere alcune mie riflessioni maturate negli incontri di questi mesi. Non vuole essere una lettera pastorale, quanto piuttosto un'indicazione di alcuni spunti spirituali per il cammino di quest'anno.

Sono stati giorni e settimane intense, dove ho potuto constatare di persona la vitalità e la varietà di doni di cui è ricca e ricolma la nostra Chiesa. Una tradizione spirituale ed ecclesiale che nel corso degli anni si è accresciuta e impreziosita di iniziative pastorali in numerosi ambiti della vita, tanto da essere un punto di riferimento, non solo per i credenti ma anche per tutta la popolazione di Reggio Emilia-Guastalla.

A fronte di questa indubbia e consolante vivacità, di cui bisogna essere sanamente fieri, non mancano situazioni di fatica e di preoccupazione che – a dire il vero – sono comuni a tante comunità diocesane del nostro paese e, si può dire, della Chiesa universale.

L'elenco di tali difficoltà potrebbe essere lungo: sia sufficiente ricordare la diminuzione di presbiteri e religiosi/e, con evidenti ricadute sulle opere educative e caritative e una pervasiva secolarizzazione, con il conseguente drastico calo della partecipazione attiva alla vita delle comunità, accentuata e resa ancor più evidente dalla pandemia.

Le strutture parrocchiali – oratori, scuole dell'infanzia, case di riposo e attività ricreative – che un tempo avevano costituito un efficace volano a servizio dell'annuncio e dell'evangelizzazione, sono diventate – spesso – un peso oneroso da gestire o anche solo da conservare.

Negli anni passati la Diocesi ha affrontato una seria e ponderata riflessione per ripensare e rimodulare la sua presenza sul territorio che ha portato a una riduzione del numero dei Vicariati e la promozione delle Unità Pastorali. È stata una prima significativa risposta al cambiamento di scenario ecclesiale e sociale nel quale siamo immersi ormai da anni. Un tassello altrettanto importante è stato il lavoro di trasformazione e di conversione che ha coinvolto gli uffici della Curia per essere più efficacemente a servizio del territorio e delle unità pastorali.

Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono adoperati per aiutare le nostre comunità a non fermarsi a rimpiangere un passato che – pur avendo dato numerosi e fecondi frutti dei quali ancor oggi godiamo – è inesorabilmente tramontato. Occorre saper accogliere le sfide e le difficoltà che il presente ci impone e propone come un'opportunità per crescere spiritualmente.

Radicati e fondati sulla memoria di una Chiesa che nel corso dei secoli ha seminato con abbondanza, deve crescere la consapevolezza che ogni generazione di credenti, sostenuta e guidata dalla Spirito Santo, ha il compito ineludibile di adattare sempre più se stessa alla potenza trasfigurante del Vangelo per consolidare la fede dei credenti e per aiutare chi da tempo si è allontanato, per tanti motivi, – forse anche per nostra responsabilità –, affinché possa riprendere un cammino di fede. Le parole dell'apostolo Paolo sono un pungolo costante e una bussola che orienta decisamente ogni evangelizzatore: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro." (1Cor 9,22-24).

Non dobbiamo indulgere alla rassegnazione – tentazione tutt'altro che remota – quasi fossimo chiamati a gestire con dignità un declino, ritenendo che i fasti del passato, ormai archiviati, lascino lo spazio ad un presente di un piccolo gregge sempre più elitario e sempre meno missionario. Nemmeno si può assecondare l'idea che quanto si è fatto sia ormai un'esperienza muta e sterile. In realtà, se oggi siamo qui a testimoniare la fede, è grazie a chi ci ha preceduto, che pur con i limiti tipici della nostra fragilità umana, ci ha messo nelle condizioni di incontrare il Signore.

Ho detto, in più occasioni, che non possiamo permetterci il lusso dell'avvilimento o dello sconforto, perché sarebbe un atteggiamento di ingiustizia – oserei dire grave – nei confronti del Signore e di tanti fratelli e sorelle di questa Chiesa che hanno speso la loro vita per rendere visibile e tangibile l'amore di Dio!

Proprio in queste settimane si è concluso il poderoso lavoro sulla storia della Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla. L'ultimo volume in tre tomi ci consegna la storia recente, di cui molti di voi – con ogni

probabilità – sono stati anche testimoni oculari e forse protagonisti. Sono pagine intrise di operosità e di iniziative, anche innovative, sia in ambito ecclesiale, sociale e caritativo. Conoscere questa storia, amare questi volti di fratelli e sorelle – vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi/e, laici e laiche – è un primo efficace antidoto contro lo scoraggiamento, ma anche un monito a non disperdere questa preziosa eredità. Un grazie di cuore al Vescovo Adriano che ha promosso questa iniziativa e a chi l'ha resa possibile con il suo lavoro assiduo e silenzioso!

1. La Comunione: immersione nell'Amore trinitario.

Negli incontri serali nei vicariati ho proposto una riflessione sulla comunione a partire dalle considerazioni che l'apostolo Paolo rivolge alla comunità di Corinto, nella sua prima lettera.

Sin dalle battute iniziali, l'apostolo manifesta la sua preoccupazione per le notizie che lo raggiungono dopo la sua partenza: divisioni, invidie e rivalità (cf. 1Cor 1, 11-12). Egli è a conoscenza dei grandi doni spirituali operanti nella comunità, eppure coglie immediatamente che questi doni, se sono sganciati da Colui che li ha concessi, diventano un'arma pericolosa e letale per la vita stessa della comunità. Il dono separato dal volto del Donatore diviene così, in modo subdolo – ma non tanto – un mezzo per affermare se stessi, ammantando il proprio impegno come servizio e dedizione, mentre in realtà si frantuma quella Comunione che è il dono per eccellenza della Pasqua del Signore: come vantarsi di ciò che per pura grazia ci è stato donato? Né chi pianta né chi irriga è qualcosa, ma è Dio che fa crescere (cf. 1Cor 3,5-7). La compromissione dell'unità e della comunione, anche a fronte di una proposta ricca e al passo con i tempi, è votata inesorabilmente alla sterilità e non apporta nessuna novità evangelica: nel migliore dei casi la vita della comunità è assimilata a quella di un club o ad un'agenzia di aggregazione sociale che fornisce servizi a richiesta.

Paolo rimane fortemente contrariato nel vedere che tale frattura si rende ancora più visibile nel contesto della celebrazione eucaristica che non è più la cena del Signore! (cf. 1Cor 11,20).

La Comunione è il dono che il Signore risorto riversa sui discepoli asserragliati e impauriti nel cenacolo: per due volte, infatti, risuona in quel mattino di Pasqua "la Pace è con voi!" (cf. Gv 20,19.21). La pace che nasce dalla Pasqua, con l'ostensione delle Sue mani e del Suo costato, segni inequivocabili di quell'Amore portato sino alla fine, è la pace di Cristo. Non è quella del mondo, che spesso si raggiunge con l'eliminazione dell'avversario, ma è piuttosto quella che scaturisce dal dono di sé per amore del nemico.

La pace che discende nel cuore dell'uomo lo riconcilia profondamente con quell'immagine di Dio che i nostri progenitori avevano lasciato sfregiare dal tentatore nel giardino dell'Eden, quando avevano accolto e coltivato l'idea che Dio era loro antagonista. Da quel momento il Signore si è messo alla ricerca dell'uomo per guarire in lui questa tragica distorsione del Suo volto: sì, è vero, siamo tutti dei ricercati.